

Il Messaggero

Il convento di Valleremita riapre a turisti e pellegrini

FABRIANO

Sarà inaugurato questa mattina, nel giorno dedicato a San Francesco, il ristrutturato Eremo di Valleremita. Fu il primo convento a ospitare San Francesco nelle Marche, nel 1210, con tanto di miracolo: un contadino si ritrovò il campo arato dopo aver indicato la strada giusta al poverello di Assisi.

L'appuntamento è l'evento clou delle tre giornate dedicate a "Il turismo religioso nelle Marche: meditazione e pellegrinaggio nei luoghi di fede e spiritualità" organizzate dalla Regione Marche in collaborazione con la Conferenza episcopale marchigiana, l'Istao e l'associazione Via Lauretana allo scopo di illustrare i progetti avviati dalla Regione per lo sviluppo del settore strategico del turismo religioso.

«Il progetto di restauro del complesso monumentale Eremo del Sasso - spiega il governatore Gian Mario Spacca - recupera la storia di una comunità, un patrimonio di fede e di arte della tradizione francescana delle Marche. La sua ristrutturazione è strettamente connessa con i progetti integrati regionali promossi per la valorizzazione turistica del cluster legato alla meditazione e alla spiritualità: il percorso tra pievi, abbazie e monasteri, i percorsi artistici di Gentile da Fabriano e della scuola fabrianese, le vie dello spirito sulle tracce di San Francesco, si integrano con il sistema del museo diffuso, gli itinerari enogastronomici e delle produzioni tipiche locali, la sentieristica per il trekking, le mountain bike e le ippovie, la didattica ambientale».



L'eremo di Valleremita

La Regione, proprietaria del convento dal 1994, ha finanziato l'intervento con 3.511.000 euro recuperati attraverso i Fondi Fas 2007-2013. I lavori sono cominciati nel febbraio 2012 e in due anni sono stati restaurati e restituiti alla comunità 1.500 mq del complesso originario. Grazie agli scavi sono stati ritrovati locali e muri antichi e una fontana.

Ora l'obiettivo è realizzare un centro in grado di ospitare incontri, convegni e iniziative legate alla valorizzazione culturale e turistica del territorio e accogliere gruppi interessati alla conoscenza del monumento per la sua valenza storico-artistica-architettonica e quale importante realtà nella vita del francescanesimo in ambito marchigiano.

«La Regione Marche, grazie al suo presidente, figlio di questa terra, ha ridato vita ad uno dei monumenti più belli e significativi della storia locale e che più di ogni altro ha accompagnato la storia della città di Fabriano e delle Marche», commenta Padre Ferdinando Campana, Provinciale dei Frati Minori delle Marche.